www.romasette.it

Anno XLV – Numero 19 – Domenica 13 maggio 2018

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Famiglie, migranti e cresimandi: tre meeting diocesani

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

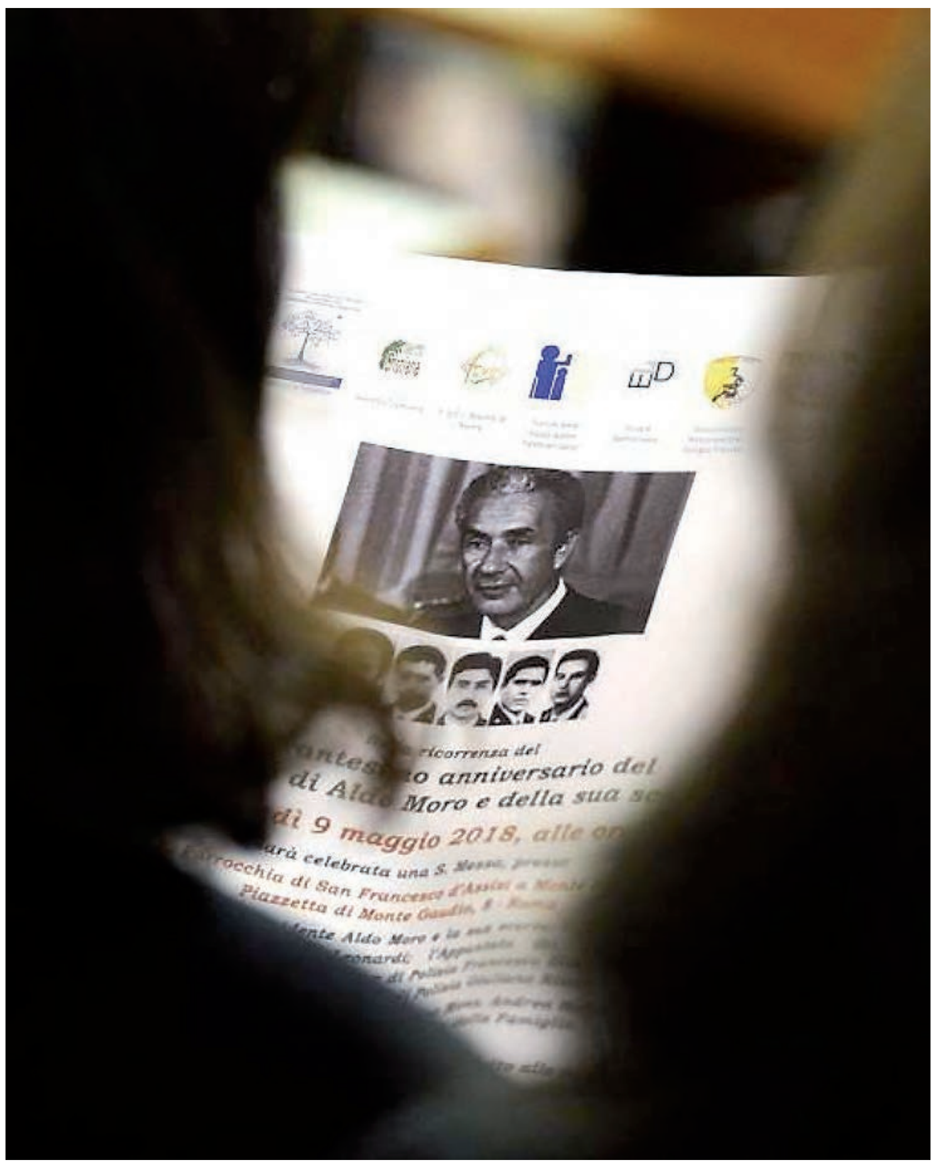
In evidenza

Mario Agnes, una vita nel solco della fedeltà

Se c'è una parola che resta in primo piano nel lungo impegno di Mario Agnes – morto mercoledì a Roma all'età di 86 anni – penso possa essere la fedeltà. Alla Chiesa come comunità incarnata nella città, ai Papi che ha servito (soprattutto Giovanni Paolo II), al suo lavoro di storico e di direttore di giornale, a quella passione per il bene comune che oggi latita anche nel mondo politico. Docente di Storia del cristianesimo alla Sapienza e all'Università di Cassino, ma soprattutto presidente dell'Azione cattolica italiana per sette anni, dal 1973 al 1980, dove aveva raccolto l'eredità di Vittorio Bachelet, e direttore dell'Osservatore Romano dal 1984 al 2007. Quanto alla prima, ne guidò la ripresa in un momento difficile per l'associazione e per l'Italia, attraversata da un nuovo clima culturale e scossa dagli "anni di piombo". Nel secondo, il quotidiano della Santa Sede, spese con dedizione totale ventitré anni della sua vita, con una grande cura per i dettagli, e profuse un continuo impegno per approfondire i grandi temi del pontificato di Giovanni Paolo II. Coltivando lo spessore culturale della testata e custodendo uno sguardo largo su Roma e sull'Italia "a caccia" di quel bene da raccontare che dava la misura della sua fedeltà anche al Vangelo. **(A.Z.)**

il ricordo. La celebrazione per lo statista e la scorta nella sua parrocchia

«Fare tesoro della profezia di Aldo Moro»



DI CHRISTIAN GIORGIO

Poco più di 500 metri, meno di un minuto d'auto, dividono l'angolo tra via Fani e via Stresa dalla chiesa di San Francesco d'Assisi a Monte Mario. Alle 9.30 del 16 marzo '78, alcuni poliziotti in borghese bussarono alla porta dei padri Scolopi cui è affidata la parrocchia. Eleonora Chiavarelli, la moglie di Aldo Moro, stava tenendo un incontro con le madri dei bambini della prima Comunione, «faceva la catechista seguendo il metodo montessoriano». Padre Luigi Capozzi, superiore della comunità, era viceparroco in quei giorni. Accompagnò i poliziotti dalla signora. «Con la faccia scura le chiesero di seguirla: "È successo un incidente al presidente"». A 500 metri giacevano a terra, crivellati dal piombo delle Br, il maresciallo dei Carabinieri Oreste Leonardi, l'appuntato Domenico Ricci, il vice brigadiere di Polizia Francesco Zizzi, gli agenti Raffaele Iozzino e Giuliano Rivera. Stessa sorte toccò al "presidente", 55 giorni dopo. Nel quarantesimo anniversario del sacrificio di Moro e della sua scorta, nella parrocchia in cui quasi tutti i giorni il capo della Dc si recava per la Messa mattutina, mercoledì 9 maggio è stata celebrata l'Eucaristia «per andare alle radici di quella testimonianza, cercando di comprenderne la fecondità per l'avvenire». A dirlo durante l'omelia è stato monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la pastorale familiare del Vicariato che con numerose associazioni e realtà del mondo cattolico ha organizzato il momento di preghiera. «Dobbiamo far tesoro del sacrificio, della testimonianza e della profezia di Moro; del suo sogno di una società che include, in cui anche le realtà più distanti imparano la logica del dialogo orientata al rispetto delle istituzioni». Padre Capozzi aveva 30 anni quando arrivò a Monte Mario. Nonostante la chiesetta antica, quella frequentata da Moro, fosse già chiusa, non ha esitato ad aprire il portone alla richiesta di un suo ricordo del politico. Parlano i luoghi per lui: «Ecco – dice sedendosi sullo spigolo della panca (come faceva il presidente) –, questo era il suo posto, in terzultima fila. Alle sue spalle, vicino alla porta, il maresciallo Leonardi. Era l'unico della scorta a seguire Moro anche in chiesa». Ogni tanto gli capitava di parlargli, «ricordo il suo sorriso amabile; un'immagine che contrasta la figura pensosa, forse triste, che solitamente si ha di lui». Quel suo atteggiamento accigliato, ha detto monsignor Manto, «lontano dai sorrisi rassicuranti ma di plastica di politici rampanti, è forse però l'immagine più lampante di come la politica possa assumersi il compito di contribuire al bene comune attraverso la fatica di portare con sé le contraddizioni di ognuno, senza fermarsi, avendo sempre fame di giustizia». La «mistica politica» di Moro, la sua «capacità di entrare a contatto con il mistero della morte e risurrezione di Cristo, deve essere per noi esempio e stimolo per continuare a desiderare la verità, la giustizia e il bene comune, continuando a impegnarci per un'Italia migliore». Alla celebrazione ha preso parte anche don Renato Tarantelli, ordinato sacerdote lo scorso 22 aprile da Papa Francesco. «Ha voluto essere con noi – ha precisato monsignor Manto – perché anche la sua famiglia ha pagato un prezzo di sangue al terrorismo». Il professor Ezio Tarantelli, cugino del padre di don Renato, economista e consulente Cisl nell'accordo tra governo e sindacati sul taglio degli scatti di scala mobile, fu ucciso da due brigatisti nel parcheggio della facoltà di Economia e Commercio della Sapienza nel 1985. «Preghiamo per tutti coloro che percorrono le strade del terrore – ha concluso Manto –, perché chi deve ancora chiedere perdono possa imparare a farlo, perché chi usa violenza possa desistere e comprendere che solo nel cuore di Cristo c'è speranza per un'umanità migliore».

Giorno della memoria, il monito di Mattarella: Br, le responsabilità morali non si cancellano

A 40 anni dalle tragedie di via Fani e via Caetani, «sentiamo il bisogno di liberare il pensiero e l'esperienza politica di Aldo Moro da quella prigione in cui gli aguzzini hanno spento la sua vita e pretendevano di rinchiuderne il ricordo». Lo ha sottolineato il presidente della Repubblica, Mattarella, parlando al Quirinale il 9 maggio, Giorno della Memoria dedicato alle vittime del terrorismo. Il capo dello Stato ha ricordato la grande sensibilità di Moro per tutto ciò che si muoveva all'interno della società: «Non gli sfuggiva la pericolosità di un imbarbarimento della vita politica e civile. Ma allo stesso tempo continuava a scrutare i "tempi nuovi che avanzano". Le stesse lettere dal carcere brigatista restano una prova della sua umanità, della sua intelligenza, della sua straordinaria tenacia».
La mattinata era iniziata a via Caetani, dove il 9 maggio 1978 fu ritrovato in una R4 il corpo di Moro: qui Mattarella aveva deposto una corona davanti alla targa che ricorda l'uccisione del presidente della Dc. Al Quirinale Mattarella ha ricordato che «la nostra democrazia aggredita e ferita è riuscita a prevalere per la forza del suo radicamento nella coscienza del popolo italiano». «Non pochi tra coloro che hanno seminato morte e violenza – ha detto ancora – hanno finito di scontare la loro pena e dunque hanno avuto la possibilità di reinserirsi nella società. Le responsabilità morali e storiche tuttavia non si cancellano insieme con quelle penali, e questo impone un senso di misura, di ritegno, che mai come a questo riguardo appare indispensabile. Ci sono stati casi purtroppo in cui questa misura è stata superata, con dichiarazioni irrispettose e, talvolta, arroganti, che feriscono e tentano di ribaltare il senso degli eventi, di fornire alibi di fronte alla storia. Questo non può essere consentito». **(Chri. Gio.)**

GIORNATA MONDIALE

COMUNICAZIONE EDUCARCI ALLA VERITÀ

DI MASSIMILIANO PADULA *

Verità contro fake news. E, in mezzo, un giornalismo di pace. Papa Francesco parte dal racconto di una contrapposizione, ce la spiega e la lega a un discorso su Dio. E, infine, trova la soluzione. È la comunicazione fatta da persone per le persone a responsabilizzarci, a renderci custodi dell'altro, a purificarci da quella "logica del serpente" che si insinua nel nostro cuore. Il Pontefice affida al tradizionale Messaggio per la 52esima Giornata mondiale per le comunicazioni sociali (che si celebra oggi, come di consueto, nella solennità dell'Ascensione) la sua personale idea di comunicazione. Un'idea che ha radici antiche e ben strutturate. Come si evince dai precedenti messaggi e dai numerosi documenti magisteriali (nei quali vi è spesso un riferimento al tema comunicativo) ma soprattutto dall'uomo e dal pastore Bergoglio che già, prima di diventare il successore di Pietro, credeva in una comunicazione come prossimità, come dialogo e incontro. E che vedeva nella figura del Buon Samaritano l'immagine del buon comunicatore: ovvero colui che non solo si fa prossimo ma si fa carico di quell'uomo che vede mezzo morto sul ciglio della strada. Comunicare per Francesco significa, quindi, essere al servizio dell'altro facendosi attrarre dal bene. Quel bene che è messo continuamente alla prova dal nostro "orgoglioso egoismo" e dai comportamenti che sporcano la bellezza originaria della nostra umanità. Siamo uomini e figli di Dio. Siamo creati a Sua immagine e incarnati nel mondo. Possiamo comunicare il giusto e il vero ma anche creare e diffondere «informazioni infondate, basate su dati inesistenti o distorti e mirate a ingannare e persino a manipolare il lettore». Spesso attribuiamo la colpa al web, alla tecnologia, alle sue logiche caotiche e mimetiche, alla velocità digitale che ci disorienta. La ricerca di un capro espiatorio ci rassicura, ci omologa e ci ingabbia nelle logiche di un «linguaggio ingannevole che finisce infatti per offuscare l'interiorità della persona», snaturandola. Per questo, Francesco ci regala l'unico antidoto efficace al virus della falsità: la verità, che non è solo una «realtà concettuale ma ha a che fare con la vita intera». Quella vita che proiettiamo ogni giorno negli spazi digitali attraverso il nostro bisogno legittimo di relazione, di rappresentazione e di narrazione. "Online" significa questo ma non solo. Il Papa sceglie le fake news come modelli di una comunicazione inquinata e provocata dalla «bramosia insaziabile che facilmente si accende nell'essere umano». Una comunicazione – chiarisce Francesco – che ci ruba «la libertà del cuore». E all'uomo stesso il Papa chiede una risposta immediata, rapida proprio come le (dis)informazioni che navigano nel web. Francesco ci invita ad «educarci alla verità», a un discernimento attento a «valutare e ponderare i desideri e le inclinazioni che si muovono dentro di noi, per non trovarci privi di bene abboccando ad ogni tentazione». La cura, dunque, siamo noi che scegliamo (oppure no) di diventare (angeli) custodi di una comunicazione mirata allo sviluppo del bene, generatrice di fiducia e via di comunione e di pace.

** presidente Copercom*

Domani Francesco incontra la Chiesa di Roma

Dalle 19 l'assemblea diocesana a San Giovanni in Laterano che concluderà il cammino rivolto alle malattie spirituali Sintesi dei lavori con Asolan

Avrà inizio domani alle 19, nella basilica di San Giovanni in Laterano, l'atteso incontro della comunità diocesana con Papa Francesco che concluderà il cammino avviato dalle comunità parrocchiali e dalle prefetture, nel tempo di Quaresima, sulle malattie spirituali. L'appuntamento sarà aperto da un momento di preghiera; quindi è prevista una sintesi dei lavori pervenuti dalle parrocchie curata da una commissione diocesana, di cui sarà portavoce don Paolo Asolan, professore al Pontificio Istituto Pastorale "Redemptor Hominis" della Pontificia Università Lateranense. In conclusione, l'intervento del Santo Padre. All'incontro parteciperanno l'arcivescovo vicario della diocesi di Roma monsignor Angelo De Donatis, i vescovi ausiliari, i sacerdoti, i religiosi e le religiose e centinaia di laici provenienti da parrocchie e altre realtà ecclesiali. I partecipanti potranno accedere alla basilica di San Giovanni dall'ingresso principale, esibendo il pass e dopo essersi sottoposti ai consueti controlli di sicurezza. Per consentire una più ampia partecipazione, nel cortile del Palazzo del Vicariato saranno predisposte 1.700 sedie e un maxischermo. Nelle scorse settimane sono pervenute in Vicariato le relazioni che sintetizzano il percorso di riflessione compiuto. Il materiale raccolto è stato inviato al Papa. Il discernimento era iniziato in Quaresima: con una lettera del 30 gennaio, De Donatis aveva invitato la diocesi a interrogarsi «sulle fatiche nell'annunzio della gioia evangelica». A supporto della proposta, il Consiglio episcopale aveva redatto anche un dépliant intitolato "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati", spedito dal vicario insieme alla lettera. A fare da filo conduttore all'impegno svolto, le indicazioni dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. «Sarà proprio il Papa – annuncia ora il vicario – ad indicarci la "terapia" per uscire dalle malattie che abbiamo individuato». Nel mese di giugno tutte le comunità saranno coinvolte in una riflessione sulle indicazioni che Papa Francesco offrirà domani sera in vista del prossimo anno pastorale. Un anno, ancora le parole di De Donatis, «che si aprirà in settembre con un'altra tappa del nostro cammino, quando ci raduneremo per tradurre tutti gli orientamenti emersi in linee operative per la vita spirituale e l'azione pastorale delle parrocchie e di tutte le realtà ecclesiali della città».

la solennità

Pentecoste, la Messa in piazza San Pietro Veglie a San Giovanni e ai Santi Apostoli

Domenica prossima, solennità di Pentecoste, il Papa presiederà alle ore 10 la solenne celebrazione eucaristica nella basilica di San Pietro.
Sabato 19 maggio, alle ore 19, la Chiesa di Roma si preparerà alla solennità di Pentecoste con la veglia rivolta in particolar modo ai consacrati, che sarà presieduta dal vicario generale per la diocesi, l'arcivescovo Angelo De Donatis. La veglia culminerà nella celebrazione eucaristica.
Proseguendo nella tradizione ormai consolidata, anche quest'anno le comunità parrocchiali del settore Centro si ritroveranno a pregare insieme in attesa della Pentecoste. L'appuntamento è per sabato alle ore 21 quando avrà inizio la veglia nella basilica dei Santi XII Apostoli presieduta dal vescovo ausiliare Gianrico Ruzza.

De Donatis: chiamati ad essere «Sindone vivente» tra i fratelli

L'ostensione della Sindone

Il 9 maggio del 1506, con la bolla "Salubria vota", Papa Giulio II approvava il culto pubblico della Sindone, istituendone la festa il 4 maggio con Santa Messa ed ufficio liturgico propri. La data commemorativa venne fissata per il giorno successivo a quello in cui la Chiesa già ricordava il ritrovamento della Croce, avvenuto a Gerusalemme nell'anno 320 ad opera di Sant'Elena. Quest'anno, a Roma, la festa liturgica è stata celebrata con due momenti curati dal Centro internazionale di sindonologia di Torino, l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e il Centro diocesano di sindonologia Giulio Ricci. Venerdì sera (4 maggio), prima, presso la Sala San Bernardo della parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme si è tenuta una conferenza dal titolo "Pagine di storia: Umberto II e la donazione della Sindone al Papa", poi è stata celebrata la Messa presieduta dall'arcivescovo Angelo De Donatis. Lo studioso Antonio Cassanelli, responsabile del Centro diocesano di sindonologia Giulio Ricci e docente di sindonologia al Regina Apostolorum ha ripercorso le tappe storiche che hanno condotto il lenzuolo di lino dalle mani di Pietro a quelle del suo successore Papa Giovanni Paolo II. La Sindone, infatti, per volontà testamentaria di Umberto II fu lasciata in eredità alla Santa Sede nel 1983, dopo più di cinque secoli di possesso sabaudo. «La Sindone è il documento storico che da duemila anni custodisce la sfumata impronta corporea di un uomo, che per noi è Gesù», ha sottolineato Cassanelli. Dell'importanza «della contemplazione del volto di Cristo» ha parlato nella sua omelia monsignor De Donatis: «Per conoscere il Padre, è necessario conoscere il Figlio – ha detto –: noi diventiamo quello che contempliamo e come cristiani siamo chiamati ad essere "Sindone vivente" presso i fratelli, portando in noi i segni della morte e risurrezione di Gesù».

Michela Altoviti

Don Ciotti e De Raho martedì a Ostia

Continuano gli incontri organizzati dalla Prefettura 26 nel settore Sud. Martedì 15 maggio alle 20.30, la parrocchia di Regina Pacis (piazza Regina Pacis, 13) ospiterà don Luigi Ciotti, fondatore dapprima del Gruppo Abele, come aiuto ai tossicodipendenti e altre varie dipendenze, quindi dell'Associazione Libera contro le mafie, e il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho. La serata di riflessione, aperta a tutti, ha come titolo «Legalità e Giustizia». Modera l'incontro Antonio Mira, caporedattore della redazione romana di Avvenire. Sottotitolo della serata di riflessione: «Perché Ostia riveli il suo volto migliore».

La visita del Papa al Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi. La Cresima a una bambina affetta da una malattia genetica e alla madre

Diffondere il dialogo dell'amore

di **Michela Altoviti**

Papa Francesco è stato accolto da un allegro vociare e tante mani tese, desiderose di ricevere la sua stretta, domenica pomeriggio nella parrocchia del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi, alla periferia est di Roma. Una vera domenica di festa per il quartiere che si è riversato sulle strade e su largo Agosta, dove sorge la chiesa, per salutare il Pontefice sotto gli ombrelli colorati a riparare dalla pioggia sottile che poi ha lasciato spazio al sole. Tante anche le persone affacciate ai balconi dei condomini circostanti, addobbati con stendardi e cartelloni: tra il bianco e il giallo della bandiera vaticana spiccava un confidenziale «Grazie, France'». E familiare è stato il clima in cui si è svolta la visita pastorale. Accolto dall'arcivescovo vicario Angelo De Donatis, dal cardinale titolare della parrocchia Josè Gregorio Rosa Chavez, dal cardinale Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila e presidente di Caritas Internationalis, e dal parroco don Maurizio Mirilli, Francesco si è dapprima recato nel campetto dell'oratorio dove, sotto l'immagine stilizzata della Madonna del Perdono, qui tanto venerata, ha risposto alle quattro domande rivolte da un genitore, una giovane, un'adolescente e un bambino. Filo rosso nelle parole di Francesco è stato il ruolo e il valore della famiglia: «Per favore, lavorate per diffondere il dialogo dell'amore», ha chiesto, sollecitato dall'interrogativo di Mauro, padre di tre figli e tra i responsabili dell'oratorio. «La saggezza della vita si acquisisce in famiglia e si trasferisce con il dialetto dell'amore», ha chiosato il Pontefice. Alle animatrici Simona e Beatrice che chiedevano indicazioni per essere vere testimoni della gioia della fede tra i loro coetanei, Francesco ha consegnato l'impegno della «vicinanza, fatta di accoglienza sincera, perché la Chiesa cresce non per proselitismo ma per attrazione». Infine, la promessa del ricordo nella preghiera per la mamma malata al piccolo Mattia, 10 anni, e l'ammonimento per tutti: «Pregate sempre per i vostri genitori: la famiglia si fa anche con la preghiera». Quindi, il Papa ha vissuto due momenti intimi della sua visita: nel salone parrocchiale ha incontrato e abbracciato gli anziani e i malati, poi è salito a benedire e inaugurare la "Casa della gioia", la casa famiglia per persone con disabilità realizzata nei locali del sottotetto: abitata da otto ospiti, due suore e una laica che Francesco ha salutato e benedetto. Un progetto fortemente voluto dal parroco e sostenuto dal Vicariato. Prima della Messa solenne, il Papa ha confessato tre mamme della parrocchia provate da un particolare dolore in questa fase della vita. Un'altra mamma ha sentito forte la vicinanza di Francesco: nel corso della Messa infatti il Papa ha impartito il sacramento della confermazione a Paola e alla sua bambina Maya, 12 anni, affetta da una malattia genetica mitocondriale. Nella sua omelia poi il Papa ha richiamato alla concretezza dell'amore autentico, quello nel quale Gesù, nel Vangelo, invita a restare: «L'amore non è quello dei telefilm – ha detto – ma è farsi carico degli altri, servendoli. L'amore si fa vedere nelle opere, è concreto. Perciò devo chiedermi: io amo? E che cosa faccio?». Ancora, una provocazione: «L'amore vero è il contrario del parlar male, del chiacchiericcio – ha ammonito il Papa –: quello è un amore di facciata, è solo vernice. Invece il termometro per misurare la temperatura del mio amore è la lingua». Prima di congedarsi, Francesco ha benedetto tutti i fedeli che hanno seguito la celebrazione dal maxischermo sul sagrato della chiesa.

Inaugurata la casa famiglia per persone con disabilità Francesco ha confessato tre mamme della comunità L'abbraccio ad anziani e malati e l'incontro in oratorio

Papa Francesco con don Maurizio Mirilli e monsignor Angelo De Donatis (foto Gennari)

La Messa del Papa al Santissimo Sacramento (foto Gennari)

Affinati: educazione, serve un'alleanza docenti-genitori

L'insegnante e scrittore è intervenuto sul tema «La responsabilità della parola» nella scuola di Verderocca dedicata a don Andrea Santoro Una iniziativa promossa nel 30° della parrocchia Gesù di Nazareth, fondata dal prete ucciso nel 2006 Definito decisivo il ruolo di famiglia e professori Il monito verso i social «rischio per gli adolescenti»

Eraldo Affinati, insegnante e scrittore romano, è stato protagonista martedì dell'incontro "La responsabilità della parola", nella scuola Andrea Santoro a Verderocca. Rivolta a genitori, insegnanti ed educatori, la conferenza è stata organizzata dalla parrocchia Gesù di Nazareth, in collaborazione con Anver onlus e l'istituto comprensivo Celli, nell'ambito delle celebrazioni per il trentennale della chiesa fondata da don Santoro, il sacerdote assassinato in Turchia nel 2006. Considerato tra i narratori più importanti della sua generazione, Affinati, professore di italiano e storia, ha parlato della sua esperienza di docente, del rapporto faticosamente costruito con gli studenti della scuola di lingua per stranieri Penny Wirton, fondata con la moglie Anna Luce Lenzi. Pur ritenendo le nuove tecnologie una risorsa utile, lo scrittore considera il web e la diffusione dei social network «un rischio per gli adolescenti». L'avvento di internet ha causato una sorta di isolamento dei ragazzi e «non sempre una maggiore informazione coincide con una maggiore conoscenza». «Dobbiamo necessariamente recuperare un'esperienza profonda della realtà che questa rivoluzione informatica ci sta negando», ha dichiarato. Decisivo in tal senso il ruolo dei genitori e degli insegnanti, che non devono solo suggerire delle norme di comportamento ma offrire degli esempi concreti. «Gli adulti e i ragazzi devono ritrovare un rapporto che li porti a compiere azioni insieme – ha proseguito Affinati –. Per essere credibili come genitori, insegnati ed educatori dobbiamo incarnare le parole che pronunciamo senza limitarci a proclamarle. Il luogo indicato per essere testimoni credibili è la scuola. È da qui che bisogna ripartire ma solo se i docenti ritrovano un'alleanza con i genitori». **(Ro. Pu.)**

Le comunità del Cammino in periferia e al centro

Nel raduno di Tor Vergata l'invio del Papa in missione Sostegno anche a due rettorie di piazza Venezia e Navona

di **Filippo Passantino**

L'incontro dei neocatecumenali con il Papa a Tor Vergata

«Dell'incontro con Papa Francesco restano in noi le sue parole: per quattro volte ha ripetuto l'invito ad "andare". Ciò è in piena sintonia con lo scopo con cui Kiko (Arguello, *ndr*) ha chiesto questo incontro: un Te Deum di ringraziamento al Signore per i 50 anni di presenza del Cammino a Roma e per aprirsi al futuro». Giampiero Donnini, il primo ad accogliere il Cammino neocatecumenale nella Capitale nel '68, traccia un bilancio dell'incontro con Papa Francesco, che si è svolto a Tor Vergata il 5 maggio scorso. «Abbiamo avuto la conferma che Pietro è con noi, la presenza del Papa è fondamentale e ci appoggia», aggiunge. Francesco in quell'occasione ha inviato 25 comunità, che nelle parrocchie di Roma hanno concluso questa forma di iniziazione cristiana, in altrettante parrocchie delle periferie romane su richiesta dei parroci per «richiamare i lontani dalla fede». «Dal '68 a oggi la popolazione si è spostata nelle periferie in maniera massiccia – spiega Donnini –. La pastorale deve rispondere a questa presenza nuova. Le nostre comunità seguono l'invito del Papa e vanno proprio nelle periferie». Nei giorni scorsi Donnini ha accompagnato, come catechista, una comunità del Cammino, accolta dal parroco, a San Pier Damiani, a Casal Bernocchi. Lì è arrivata la quarta comunità da San Leonardo Murialdo, in viale Marconi, inviata da Francesco. Si aggiunge ad altre due comunità inviate da Benedetto XVI nel 2009, quella di Santa Francesca Cabrini, a piazza Bologna, e la seconda di San Leonardo Murialdo. Tante altre le realtà della periferia romana, la maggior parte si trovano oltre il Raccordo, che hanno richiesto l'invio di comunità del Cammino: Sant'Anselmo alla Cecchignola, San Francesco d'Assisi ad Acilia, San Giovanni Battista de La Salle al Torrino, Santa Maria Josefa a Ponte di Nona, Sant'Antonio a Circonvallazione Appia, San Cleto, Sant'Alfonso Maria de' Liguori a Labaro, San Giovanni Maria Vianney, San Patrizio al Colle Prenestino. «Si trovano in quartieri nuovi in cui i parroci hanno bisogno di un aiuto per evangelizzare i lontani, che poco o mai frequentano la parrocchia – afferma Donnini –. Le comunità per raggiungerle impiegano molto tempo ma sono contente di andare. La loro missione è quella di portare l'annuncio della Parola nelle case, andare oltre una pastorale tradizionale. Non vanno ad aprire il Cammino». Soprattutto periferia, ma non solo. I rettori di due rettorie del centro di Roma hanno chiesto l'invio di due comunità neocatecumenali: Santissimo Nome di Maria, a piazza Venezia, e Santa Maria della Pace, a piazza Navona. In un'altra parrocchia come i Santi Sette Fondatori invece il parroco ha chiesto l'invio di una comunità del Cammino, perché «in parrocchia ha soprattutto anziani». Terreno di evangelizzazione sono pure parrocchie di periferia come Santa Maria delle Grazie, a Porta di Roma. In quella zona i Mormoni stanno realizzando un grandissimo tempio e i Testimoni di Geova, quasi di fronte, hanno un'ampia sala. «Dove il cattolicesimo indietreggia altre confessioni religiose avanzano – evidenzia Donnini –. I parroci si accorgono, però, che, quando le comunità vanno ad annunciare il Vangelo nelle case, i Testimoni di Geova non vanno più. Trovano un terreno che non è abbandonato».

La Festa dei Popoli 2017 (foto Gennari)

Festa dei Popoli, una giornata all'insegna dell'accoglienza

DI ROBERTA PUMPO

«Accoglietevi come Cristo ha accolto voi»: questo il tema scelto per la XXVII edizione della Festa dei Popoli organizzata dall'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni e dalla Caritas di Roma, in collaborazione con le comunità cattoliche etniche, con Impresa Sant'Annibale onlus e tante realtà che lavorano nel campo delle migrazioni, per domenica 20 maggio in piazza San Giovanni in Laterano. Una giornata, a partire dalle 9, in cui colori, tradizioni, culture, cibi di oltre cinquanta etnie si mescoleranno all'ombra della cattedrale di Roma. Novità di quest'anno, la presenza di un'autoemoteca sul sagrato della basilica per la donazione del sangue, gesto che vuole ulteriormente testimoniare che l'accoglienza per i cristiani «non è un optional ma è farsi carico di tutte le esigenze del prossimo», spiega il direttore dell'Ufficio diocesano monsignor Pierpaolo Felicolo. Alle 10, nel Pontificio Seminario Romano Maggiore, si terrà il convegno "La Chiesa in ascolto". Tra i partecipanti un rifugiato maliano che nel gennaio 2010, a Rosarno, fu coinvolto negli scontri a sfondo razziale. Con altri sei giovani africani gestisce la cooperativa sociale Barikamà – che produce, vende e consegna in bicicletta yogurt ed ortaggi biologici – e un bar nel parco Nemorense. Al convegno interverranno anche un rifugiato accolto dal Centro Astalli e un ragazzo giunto in Italia da solo quando era minorenne, il quale racconterà le difficoltà incontrate durante l'estenuante viaggio e il difficile percorso di integrazione. A mezzogiorno nella basilica di San Giovanni in Laterano le diverse etnie animeranno la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Luis Francisco Ladaria Ferrer, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Una celebrazione "universale" con il Gloria intonato dai congolesi, l'intronizzazione della Parola in brasiliano, il salmo in malayalam, la preghiera dei fedeli in diverse lingue, l'offertorio affidato alla comunità latino–americana, il Sanctus in ucraino e il canto di Comunione in arabo e rumeno. Al termine della Messa alcune comunità offriranno i loro piatti tipici. Sarà possibile assaggiare il pollo mwambe preparato dai congolesi, il borsch, piatto tradizionale ucraino, la cucina filippina ricca di riso, pesce e salse, le zuppe speziate nigeriane, e ancora i piatti eritrei, camerunensi, rumeni e polacchi. L'incontro fraterno tra culture tanto diverse, che passa anche attraverso la degustazione di piatti tradizionali, è infatti il perno della manifestazione soprattutto in questo momento storico in cui la diffidenza ha il sopravvento.

XXVII edizione domenica a San Giovanni. Liturgia con l'arcivescovo Ladaria animata da 50 etnie Colori, tradizioni e cibi all'ombra della cattedrale Un convegno al Maggiore

In tal senso la Festa dei Popoli vuole essere la «medicina che sconfigge la paura che spesso ci attanaglia – aggiunge Felicolo –. Cresce ogni anno dando maggior vigore a un cammino di integrazione che non deve confondersi con l'assimilazione, perché la persona accolta ha il diritto di mantenere le proprie tradizioni. Come Chiesa siamo chiamati a stare accanto ai migranti, a rivolgere la nostra attenzione verso gli ultimi e ad offrire un'accoglienza intelligente volta a comprendere le ragioni della loro fuga dai Paesi di origine. Non a caso la Festa viene organizzata nella cattedrale di Roma che, nel cuore della città, apre il suo cuore e spalanca le sue braccia a tutti». Alle 17, al termine di uno spettacolo multietnico è prevista una sfilata di abiti tradizionali. La Festa si concluderà con il concerto organizzato dal World Intercultural Institute.

Un incontro diocesano voluto dal vicario Angelo De Donatis che presiederà al mattino la Messa nel nuovo Santuario

L'invito rivolto soprattutto alle coppie che «vorranno rendersi disponibili per porsi al servizio di un rinnovato annuncio»

Famiglie, un meeting il 20 al Divino Amore

DI FILIPPO PASSANTINO

Come lo Spirito Santo discese sugli apostoli così domenica prossima, nel giorno di Pentecoste, si pregherà al santuario del Divino Amore perché discenda anche sulle famiglie chiamate a portare nella città il Vangelo ad altre famiglie. Si svolgerà con questa intenzione l'incontro diocesano "Accogliersi per accogliere. La famiglia luogo di comunione nell'amore", organizzato dal Centro per la pastorale familiare del Vicariato. Momenti di preghiera, ma non solo. Nell'auditorium, alle 11, è in programma un incontro–dialogo con Giovanni Ramonda, presidente dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi. «Sarà un'occasione per calare l'*Amoris laetitia* nella realtà concreta delle famiglie. Guarderemo quello che vivono oggi nel loro quotidiano, parleremo dei loro problemi e cercheremo di scoprirne i talenti – annuncia Ramonda –. Sarà un momento per ritrovare la capacità di accogliersi e di accogliere anche le situazioni di fragilità esterne che possono esserci a volte nelle nostre case, tra i parenti, o di aprire le porte dei nuclei familiari a situazioni di povertà esterne, a rigenerare nell'amore altre persone, i poveri, gli ultimi». Dopo il pranzo ogni famiglia avrà un tempo a disposizione per stare insieme o per partecipare ad alcune iniziative proposte dal Centro diocesano per la pastorale familiare. Alle 16, il vicario del Papa per la diocesi di Roma, monsignor Angelo De Donatis, presiederà la solenne celebrazione eucaristica di Pentecoste nel santuario nuovo. Con una lettera indirizzata ai sacerdoti della diocesi l'arcivescovo li ha incoraggiati a estendere l'invito «in modo forte» a tutte le famiglie delle loro comunità. Un'iniziativa che si inserisce nell'ambito del «rinnovamento della pastorale familiare alla luce di *Amoris laetitia*, nel solco del cammino che abbiamo iniziato già dallo scorso anno pastorale». «Mi piacerebbe che, nel clima di gioia e di fiducia che il dono rinnovato dello Spirito ci infonde – scrive De Donatis –, tante famiglie della nostra diocesi possano vivere un momento di serenità e di preghiera, riflettendo insieme sulle sfide cui fa riferimento il Papa nell'esortazione apostolica che ci ha consegnato.

Appuntamento nell'ambito del rinnovamento della pastorale familiare alla luce di «Amoris laetitia» Dialogo con Ramonda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII

Sarebbe molto bello poter avere con noi anche quelle coppie che si stanno preparando al matrimonio da celebrarsi nei prossimi mesi». L'invito è rivolto dunque a tutte le famiglie, specialmente a quelle che «vorranno rendersi disponibili per porsi al servizio di un rinnovato annuncio del Vangelo della famiglia», a quelle impegnate nella pastorale post–battesimale e alle giovani coppie. «Si realizzerà un lavoro fatto di ascolto e di confronto per individuare le urgenze a cui dare risposta e le priorità per far crescere la corresponsabilità delle famiglie nella vita parrocchiale, cercando di costruire una nuova rete di pastorale familiare nella diocesi – spiega il direttore del Centro per la pastorale della famiglia, monsignor Andrea Manto –. Saranno loro ad andare incontro a quelle che vogliono avvicinarsi alla fede, partendo della propria esperienza di coppia letta alla luce del Vangelo». Un momento di incontro e di festa che darà seguito a un'altra iniziativa che si è svolta durante l'anno pastorale: il corso nei cinque settori della diocesi "Accogliersi per accogliere", un itinerario formativo per operatori della pastorale familiare. «Le famiglie che si impegneranno in questa missione – sottolinea Manto – diventeranno una ricchezza grande per tante persone che, nei ritmi frenetici della vita quotidiana o nell'anonimato dei nostri condomini, hanno bisogno di un momento di sollievo dalle loro fatiche, di essere aiutate a vincere scoramento e solitudine e a rimarginare le loro ferite». Durante la giornata, nel santuario del Divino Amore sono previsti percorsi di animazione a tema con giochi per i bambini presenti. Nei pressi degli ambienti che verranno utilizzati saranno allestiti "punti bebè" con fasciatoi per i più piccoli. «In un luogo dove si riflette su accogliersi per accogliere devono essere tenute presenti le esigenze concrete e quotidiane delle famiglie. E così vogliamo fare».

Giovanni Scifoni

Cresimandi al Seraphicum su «La storia infinita»

DI GIULIA ROCCHI

Sarà dedicata a "La storia infinita" di Michael Ende la Festa dei Cresimandi 2018, in programma sabato prossimo dalle 15 alle 19 al Seraphicum (via del Serafico, 1 – fermata metro B Laurentina). In programma uno spettacolo ispirato al romanzo che vedrà protagonista Giovanni Scifoni e lo stesso don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Quindi la merenda e poi un momento di preghiera guidato dal vicario monsignor Angelo De Donatis. Per tutti i partecipanti in regalo un braccialetto, disponibile in due colori, con su stampati due hashtag: #desiderio e #amicizia. Parole chiave che fanno da filo conduttore alle avventure di Bastian, preadolescente come i ragazzi che si preparano a ricevere il sacramento della Confermazione, eroe del romanzo di Ende pubblicato in Italia nel 1981. «La Festa è rivolta ai ragazzi tra i 12 e i 15 anni e "La storia infinita" ha per protagonista un loro coetaneo che entra in un libro – spiega Cavallini –. Tutto è incentrato sui suoi desideri, che inizialmente sono di autoaffermazione. Grazie al talismano Auryn può esaudirli tutti, ma per ogni desiderio perde un ricordo, e questo lo rende sempre più solo e più infelice. Alla fine arriva addirittura a litigare con Atreju, che rappresenta il suo migliore amico. Ma poi Bastian capisce di avere sogni più belli e più grandi, e proprio grazie all'amicizia riesce a salvarsi. La scena conclusiva è una scena battesimale, in cui Bastian entra nella Fontana della Vita e in sostanza esce dal libro rinnovato». Un po' come avviene con il sacramento che i ragazzi si apprestano a ricevere, sottolinea il sacerdote: «Questo libro ci piace perché la Cresima richiama il Battesimo. Poi c'è il tema forte dell'identità. Bastian è uno "sfigato", come direbbero i ragazzi. Pensa che la soluzione ai suoi problemi sia diventare altro da sé. Invece scopre che il punto è avere un cuore diverso. La soluzione è amare». Don Andrea ha 40 anni e conosce bene l'opera di Ende. Così come Giovanni Scifoni – attore teatrale, autore e regista nonché volto noto di tante serie televisive –, a cui saranno affidati cinque reading su altrettanti brani de "La storia infinita", mentre il direttore dell'Ufficio diocesano commenterà e raccorderà tra loro i vari passaggi. «Saremo accompagnati da due musicisti – anticipa Cavallini – mentre su uno schermo saranno proiettate alcune immagini realizzate dall'illustratore Andrea Pucci ispirate al romanzo». Perché il riferimento della Festa è proprio il libro, e non il film uscito nel 1984, successo di pubblico e vincitore di numerosi riconoscimenti ma rinnegato dallo stesso Ende, che intentò addirittura una causa alla produzione per chiedere di togliere il suo nome dai titoli di testa. «La seconda parte del pomeriggio sarà dedicata alla preghiera con il vicario – riprende il direttore dell'Ufficio catechistico –. Siccome saremo alla vigilia di Pentecoste, si tratterà di una sorta di piccola veglia con i ragazzi, della durata di circa re quarti d'ora».

San Pancrazio

L'iniziativa della parrocchia per coinvolgere i più piccoli nella liturgia. Ecumenismo, legame con gli ortodossi russi

A San Pancrazio ogni domenica un altare per i bambini

Un altare tutto per i bambini. Ogni domenica nella basilica minore di San Pancrazio alla Messa dei più piccoli l'Eucarestia non viene celebrata all'altare maggiore, ma viene allestito al centro della chiesa un apposito altare per coinvolgere meglio i piccoli fedeli con le loro famiglie nell'allestimento e nella liturgia. Il vicario di Roma monsignor Angelo De Donatis, in occasione della festa patronale incontrerà oggi queste giovani famiglie pienamente coinvolte nelle celebrazioni e nelle catechesi. Da cinque anni, infatti, al termine della Messa domenicale, nei locali della parrocchia di piazza San Pancrazio il catechismo non è riservato solo ai bambini che si preparano per il sacramento della Comunione e della Cresima ma anche ai loro genitori che seguono le catechesi del parroco, padre Ernest Jan Zielonka. La Messa di questa mattina – alla quale parteciperanno anche la principessa Gesine Doria Pamphilj e il marito, il diacono Massimiliano Floridi – chiude una settimana di celebrazioni organizzate in onore di san Pancrazio, decapitato a soli 14 anni per essersi rifiutato di rinnegare la sua fede cristiana. Sulla sua tomba Papa Simmaco fece edificare l'attuale basilica affidata all'ordine dei carmelitani scalzi. Grazie alla presenza delle catacombe, la comunità ha stretto con le comunità ortodosse russe importanti rapporti ufficializzati in queste settimane con la firma di un accordo con la Pontificia Commissione di archeologia sacra nel quale è specificato il carattere ecumenico del sito che negli anni ha permesso di avviare dialoghi ecumenici anche con la comunità ortodossa georgiana. Stretto anche il legame con la comunità ebraica di Roma. La comunità di San Pancrazio, infatti, è composta da diecimila persone, metà delle quali sono ebrei. «Ci incontriamo assiduamente per iniziative culturali – spiega padre Ernest –. Abbiamo organizzato conferenze sulle catacombe di San Pancrazio un tempo collegate con quelle ebraiche, e, recentemente con Claudio Procaccia, direttore del Dipartimento della cultura della Comunità ebraica di Roma, abbiamo tenuto una conferenza su Jan Karski, il primo polacco che denunciò lo sterminio degli ebrei». I volontari del centro di ascolto della Caritas offrono accoglienza e sostegno alle famiglie in difficoltà distribuendo viveri, vestiario e ogni giovedì mattina offrono la colazione. In occasione di importanti festività liturgiche il sabato viene offerto il pranzo a 150 persone. In collaborazione con le Acli è attivo lo sportello "Punto famiglia San Pancrazio" volto a tutelare genitori, coppie, giovani, anziani e bambini con servizi gratuiti di informazione, aiuto, consulenza legale e psicologica. «Abbiamo inoltre sposato il progetto della onlus "Parkinzone" – prosegue padre Ernest –: nei locali parrocchiali ospitiamo i membri dell'associazione che utilizzano le arti per sviluppare delle strategie assistenziali e riabilitative complementari per il Parkinson». Tra le numerose realtà parrocchiali c'è il gruppo missionario che ha come obiettivo quello di sostenere progetti a favore delle missioni in Africa, in particolare in Uganda e in Burundi, rivolti soprattutto ai bambini rimasti orfani a causa delle guerre. È stato avviato un programma di adozioni a distanza del quale hanno già beneficiato cento bambini.

Roberta Pumpo

Avvenire
e
ROMA SETTE

LA TUA DIOCESI
E LA TUA CITTÀ
SU ROMA SETTE

Ogni domenica
con Avvenire
nella tua parrocchia,
in edicola
e su www.avvenire.it

Abbonamento domenicale ad Avvenire con Roma Sette a soli €62 l'anno: la tua copia in edicola con i coupon e su www.avvenire.it, da PC e da dispositivi mobili, disponibile già dalla mezzanotte.

Per informazioni chiama il numero verde 800820084.

www.romasette.it

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Cinquant'anni del Centro di teologia per laici

DI MICHELA ALTOVITI

Era il 1966 quando nasceva, nella diocesi di Roma, il Centro di teologia per laici. L'obiettivo: formare e rendere protagonista dell'annuncio cristiano il laicato. A 50 anni dalla conclusione del primo anno accademico del percorso triennale di studi, mercoledì, all'Istituto Ecclesia Mater (Pontificia Università Lateranense), a cui il Centro afferisce dal 2006, l'anniversario è stato ricordato con una conferenza del teologo monsignor Giuseppe Lorizio. A spiegarne le motivazioni, il preside del Centro monsignor Antonio Sabetta. «In occasione di uno speciale anniversario – ha affermato –, abbiamo pensato di riflettere sul senso dello studio della teologia oggi, al tempo di Papa Francesco e in un contesto profondamente mutato rispetto al periodo post–conciliare». Il Centro diocesano di teologia per laici infatti fu un frutto del Concilio Vaticano II e «rispose in particolare alle indicazioni della costituzione *Lumen gentium* che al capitolo secondo conferisce valore fondamentale, nella Chiesa, al ruolo del popolo di Dio – ha spiegato ancora Sabetta – ma è importante che chi annuncia il Vangelo lo annunci bene, con competenza, come Francesco sottolinea nell'esortazione apostolica Evangelii gaudium». Sono oltre 5mila i laici che in 50 anni hanno frequentato i corsi del Centro di teologia, che oggi ha 220 iscritti totali tra le sei sedi dislocate nei quattro settori della diocesi; le lezioni si svolgono il lunedì e il martedì in orario serale, compatibile con gli impegni lavorativi e familiari. Tenere corsi di teologia per laici «non è offrire un indottrinamento né fornire strumenti spendibili nella catechesi o nel servizio in parrocchia – ha sottolineato Lorizio aprendo il suo intervento –: non si tratta di una teologia di serie B e quindi di valore inferiore a quella insegnata nelle università e nelle accademie», anzi, l'avvicinarsi alla teologia da parte del laicato richiede «un ripensamento dello statuto della teologia stessa che deve riconoscere il laico non solo destinatario di contenuti ma protagonista». L'auspicio di Lorizio è quello di un cambiamento di prospettiva: «Dalla teologia per laici bisogna pervenire ad un laicato della teologia» ossia «è necessario prendere le distanze da un certo clericalismo accademico che vuole la teologia chiusa nel castello inaccessibile della cultura, propria degli addetti ai lavori». Si tratta di saper vedere nel laico «e nella cultura secolare non un nemico né una minaccia ma un'opportunità per un dialogo autentico perché siamo nel secolo e abitiamo il nostro tempo: da questo non si può prescindere». Lorizio ha evidenziato come «la teologia debba parlare al mondo ed essere presente nel dibattito sociale sui grandi temi della polis». Ancora, il teologo ha offerto delle indicazioni di metodo presentando il «carattere positivo della teologia che si fonda sull'analisi storica e critica dei testi, Bibbia e magistero». Da ultimo, Lorizio ha messo in luce i due compiti della teologia odierna, non puramente accademica ma aperta e attenta al mondo moderno e globalizzato: «Deve farsi custode del destino dell'Occidente ricordando le radici su cui si fonda la nostra civiltà e cioè la cultura greca, il diritto romano e il Vangelo»; ancora, «deve saper mostrare una fede adulta e pensata attraverso il dialogo, per combattere ogni fondamentalismo».

Monsignor Giuseppe Lorizio

L'incontro all'Ecclesia Mater con Lorizio Oltre 5mila persone hanno frequentato finora i corsi. Sabetta: «L'idea rispose alle indicazioni della "Lumen gentium"»

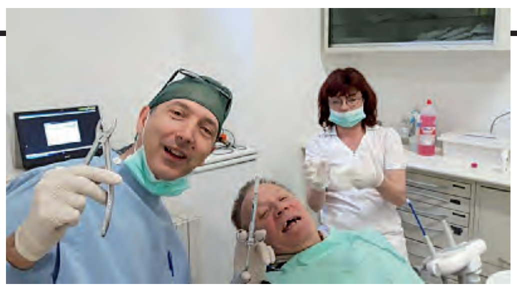
Presentato il restauro della facciata alla Festa del rione. Prosperetti (soprintendente): riacquistata l'originaria lucentezza. Il parroco Gnavi: operazione di umanità e cultura

S. Maria in Trastevere torna a risplendere

DI FILIPPO PASSANTINO

Gli affreschi ritrovano la loro forma, i colori tono, i mosaici il loro splendore. È l'esito del restauro della facciata di Santa Maria in Trastevere, terminato dopo quindici mesi di lavoro. Le impalcature sono state rimosse e il nuovo volto del prospetto è stato presentato lunedì alla stampa e al quartiere, nell'ambito della Festa del Rione. L'inaugurazione era prevista nella piazza ma la pioggia ha imposto che si svolgesse all'interno della basilica. L'intervento è stato curato dalla Soprintendenza speciale Archeologia, belle arti e paesaggio di Roma. «Gli affreschi ottocenteschi che risultavano ormai sbiaditi hanno riacquistato leggibilità e il mosaico medioevale l'originaria lucentezza», ha spiegato il soprintendente Francesco Prosperetti. Il restauro «ben riuscito» è stato possibile grazie ai fondi messi a disposizione dal ministero beni culturali e dalla Soprintendenza speciale di Roma. Il lavoro si è articolato in varie fasi: lo studio delle fonti, la campagna diagnostica e infine la pulitura e il restauro caratterizzato da tecnologie «reversibili, avanzate e innovative». Con un pizzico di ironia monsignor Vincenzo Paglia, a lungo parroco della basilica di Santa Maria in Trastevere e oggi presidente della Pontificia Accademia per la vita, ha detto che «attraversando la piazza rischiavo di rimanere con il collo bloccato per vedere questa splendida facciata che così non abbiamo mai visto. Nell'ultimo restauro lavorarono anche sulle scolature dell'acqua – ha aggiunto –. Adesso è stato fatto un lavoro meraviglioso. Il mosaico di sera è illuminato perché qui la presenza del Signore è costante, sia di giorno sia di notte». La specificità del lavoro realizzato sta nell'aver dovuto affrontare tipologie di manufatti diversissime: il mosaico medioevale, la pittura parietale ottocentesca, le statue e le strutture in travertino e granito settecentesche, i consolidamenti della muratura e la realizzazione dei percorsi per l'acqua piovana. Di qui la ricchezza del lavoro compiuto, segnalata da Alessandro Zuccari, docente di Storia dell'arte moderna alla Sapienza. «La facciata della basilica è diversa da quelle delle altre chiese di Roma – ha spiegato –. Non è una struttura in travertino che si sovrappone all'edificio ma è come uno schermo aperto realizzato nel tempo. Presenta infatti una stratificazione storica, dall'Alto Medioevo, con lo splendido mosaico, alle fasi rinascimentale e barocca, attraverso vari rifacimenti tra cui il portico settecentesco di Carlo Fontana, fino all'Ottocento con gli affreschi di Silverio Capparoni, che tornano a essere leggibili anche dalla piazza». Presenti alla serata, animata dal Coro della Collina e dal Coro Zenzero diretti dal maestro Ludivico Versino, anche la presidente del I Municipio Sabrina Alfonsi, il fondatore e il presidente della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, e Marco Impagliazzo. Il cardinale titolare della basilica Carlos Osoro Sierra, arcivescovo di Madrid, ha ricordato che «in questo luogo la Vergine Maria ha una presenza particolare». Il parroco monsignor Marco Gnavi ha evidenziato come «la facciata ci parla di saggezza cristiana, delle vergini sagge con al centro la Vergine con il Bambino Gesù. È come un alfabeto che ci introduce in una casa, in un tempio che è aperto a tutti i sofferenti. Il restauro è stata un'operazione attesa di umanità, di cultura e di evangelizzazione».

La facciata rinnovata di Santa Maria in Trastevere (foto Gennari)


All'Auditorium Due Pini una serata a favore del Centro odontoiatrico vincenziano intitolato a padre Giuseppe Menichelli, di via Virginio Orsini

Dentisti per i più poveri: spettacolo per sostenerli

«Mohamad e Pietro erano sul ciglio del marciapiede, poco distanti da un centro di accoglienza, intenti a frantumare con un sasso un panino con mortadella. Al mio interessamento hanno risposto con un sorriso, mostrando la bocca priva di denti. Fu un segnale: in quel momento, e loro non lo sapranno mai, germogliò l'idea di un nuovo servizio di volontariato, necessario ed urgente per tanti altri fratelli in difficoltà come loro, "gli ultimi"». La presidente Laura Bruno Ugolini ricorda così la nascita, nel 2004, del Centro odontoiatrico vincenziano intitolato a padre Giuseppe Menichelli. La struttura si trova al civico 1 di via Virginio Orsini ed è specializzato nella prevenzione e nella cura delle patologie odontostomatologiche. Il tutto gratuitamente, grazie al supporto di volontari e di quanti lo sostengono con generose donazioni. Proprio allo scopo di raccogliere fondi per il Centro, l'Associazione Solidarietà vincenziana e l'Associazione Enrico Toti promuovono lo spettacolo interattivo di musica e teatro "Un amore di concerto – Le mille facce dell'amore", in programma sabato 19 maggio alle ore 17 all'Auditorium Due Pini (via Zandonai 2, angolo piazza Giuochi Delfici). La voce di Claudia Toti Lombardozzi sarà accompagnata al pianoforte da Lorenzo Porzio, mentre le parti recitate saranno affidate a Roberta Amoroso, Claudia Natale e Yuri Napoli. Il Centro odontoiatrico Padre Giuseppe Menichelli è dedicato alle persone con reddito minimo, indigenti, anziani senza risorse, bambini, immigrati o comunque persone prive di assistenza sanitaria. «Vi prestano la loro attività volontaria e gratuita 48 persone – sottolinea ancora la presidente – di cui 22 odontoiatri, 3 odontotecnici, un assistente alla poltrona e 22 persone addette all'accoglienza e segreteria. Le sensibili spese di esercizio per i soli materiali d'uso sono state fino ad oggi possibili solo grazie ai contributi di privati. È importante dare all'uomo bisognoso un aspetto decoroso attraverso il quale possa ritrovare la sua dignità, ritrovare la fiducia nella possibilità di una vita normale, di una famiglia, di un lavoro». Per questo l'invito è a intervenire numerosi al concerto di sabato prossimo e aiutare così la struttura ad andare avanti. «Scopo del nostro Centro – riflette ancora Bruno Ugolini – è innanzitutto quello di responsabilizzare i nostri pazienti all'importanza del cavo orale, visto non come un sistema a sé stante, bensì come espressione dell'essere umano nella sua finalità. È fondamentale per la nostra équipe odontoiatrica donare qualità anche a quelle persone che, per motivi vari, non potrebbero permettersela, per migliorarsi non solo dal punto di vista estetico e funzionale, ma anche e soprattutto dal punto di vista psicologico». Perché, come diceva padre Menichelli, «i poveri non ci chiedono di andarli a raggiungere nella loro miseria, ma di aiutarli a uscirne dignitosamente».

Giulia Rocchi

liturgia

Memoria Maria Madre della Chiesa I testi per la celebrazione del 21 sul sito dell'Ufficio nazionale Cei

Per volontà del Santo Padre, la Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti ha iscritto nel calendario romano generale, al lunedì dopo Pentecoste, la celebrazione di Maria Madre della Chiesa con il grado di "memoria". Una variazione del calendario – sottolinea l'Ufficio liturgico del Vicariato di Roma – da ritenersi in vigore già da questo anno liturgico. I testi per la celebrazione della nuova memoria (indicazione del formulario eucologico, lezionario e Liturgia delle Ore) possono essere scaricati dal sito dell'Ufficio Liturgico nazionale della Cei (indirizzo *http://liturgico.chiesacattolica.it*).

salute

Piano vaccini per oltre 400 bimbi nei campi rom

L'input è partito dal Dipartimento Salute e politiche sociali della Regione Lazio. A dargli corpo, la collaborazione tra Asl Roma 1 per i territori di competenza, Ospedale pediatrico Bambino Gesù, Comunità di Sant'Egidio e Cooperativa Osa. Il risultato: è partito mercoledì il piano che prevede la vaccinazione di oltre 400 bambini che vivono in 4 campi rom della Capitale. Un «importante piano di intervento socio–sanitario in favore delle popolazioni che vivono in condizioni di disagio», lo definisce l'assessore regionale alla Sanità e all'integrazione socio–sanitaria Alessio D'Amato. L'iniziativa, spiega, si snoda in 4 step che ogni volta «vedranno arrivare sul posto un camper attrezzato insieme al personale che opera in campo sanitario e sociale». La prima giornata si è svolta in via del Foro Italico mentre la seconda, in programma per il 23 maggio, sarà nel Camping River, all'interno del Municipio XV. Il 28 sarà la volta di via La Monachina, XIII Municipio, per poi chiudere, il 30, con via Cesare Lombroso, nel Municipio XIV. Duplice l'obiettivo della campagna: completare il percorso avviato con il decreto vaccini, ma anche avviare attività di promozione della salute e di contrasto alle disuguaglianze nella comunità rom.

Fisichella (foto Gennari)

Fisichella a S. Giovanni Battista De Rossi: «Non c'è nessuna discontinuità tra i pontificati nella dottrina»

Sinodalità, parola chiave di Francesco

DI ANTONELLA GAETANI

Sono i poveri al centro del pontificato di Papa Francesco. «Quando Bergoglio parla della cultura dello scarto fa una denuncia mondiale», dice l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, nell'incontro organizzato lunedì sera al centro culturale della XIX prefettura, nella parrocchia di San Giovanni Battista De Rossi, all'Appio Latino. «Con i poveri Francesco ha chiuso a San Pietro il Giubileo della Misericordia nel 2016 e con loro ha aperto il suo ministero petrino, immaginando una Chiesa dalle porte aperte, capace di toccare la carne viva dell'uomo. Infatti – aggiunge Fisichella – è per le opere di misericordia che passa la rivoluzione culturale. I poveri chiedono di essere conosciuti come i portatori del Vangelo». Si delinea la geografia di un papato che guarda ai margini per ridare vitalità al cuore. L'arcivescovo, intervenuto sul tema "Dove sta andando la Chiesa di Papa Francesco? Tra riforme e resistenze", ha precisato: «Non c'è discontinuità relativamente alla dottrina nei pontificati tra Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. Nessuno dei Papi ha copiato dal predecessore, ognuno ha mantenuto la sua personalità». Quindi, continuità nella dottrina ma differenza di stile. «In atto c'è una riforma delle strutture che rischiano di imbrigliare l'azione pastorale della Chiesa». Fisichella affronta anche il tema della pedofilia. «Benedetto XVI ha affrontato in modo molto serio questo problema e Papa Francesco sta continuando». Riguardo alle riforme l'altra parola chiave è "sinodalità". «Conosciamo la tradizione sinodale delle Chiese ortodosse dove non c'è il primato del Papa. Quindi il tema è: come deve essere vissuto il primato del Papa – spiega –. È strumentale dire che Francesco sta cambiando tutto perché questo tema era già stato affrontato da Giovanni Paolo II nella *Ut unum sint* del 1995». La riforma, continua Fisichella, «va fatta a partire dalle strutture perché possono essere di impedimento all'evangelizzazione». E tocca il tema del matrimonio: «Il diritto canonico ha fagocitato la dimensione sacramentale. Credo che non servano i corsi di preparazione ma percorsi di catechesi, di formazione». Le parole chiave delle riforme di Bergoglio sono misericordia e discernimento, la capacità di valutare caso per caso. «Riguardo alla comunione – spiega l'arcivescovo –, non è il sacramento dei perfetti ma un generoso rimedio per chi è fragile. È una dimensione sacramentale e non giuridica nella quale il sacerdote accompagna. Questo però non vuol dire che tutti possono fare la comunione».

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 33/2018
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante una Procedura Aperta, per l'affidamento della fornitura di ricambi di produzione F.lli MAZZOCCHIA S.p.A. per i veicoli in parco AMA, per un periodo di 36 (trentasei) mesi. Euro 919.000,00 oltre IVA. Pubblicazione sulla G.U.R.I. n. 52 del 07/05/2018. Tale bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 06/06/2018. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it.
L'Amministratore Delegato - dott. Lorenzo Bagnacani

CONFSERVIZI LAZIO
per conto del Comune di Lanuvio
Esito di gara - CIG 7363756BAD
Questo ente informa che il 23/04/2018 è stata aggiudicata la procedura aperta, per la fornitura di prodotti farmaceutici, parafarmaceutici, galenici e altri prodotti vendibili in farmacia per le due farmacie pubbliche di Lanuvio, alla ditta CEF-Cooperativa Esercenti Farmacia con uno sconto medio ponderato offerto pari al 34,51%. Importo di aggiudicazione: € 800.000,00. Invio alla GUUE: 27/04/2018.
Il R.U.P. Massimo Serafini

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire

ama
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti. Procedura Aperta: Bando 12/2017: Manutenzione full service di macchinari, attrezzature, strumentazioni, utensili ed impianti connessi presso le officine: lotto 2 infruttuoso; Bando 44/2017: Igienizzazione e lavaggio interno ed esterno degli automezzi in parco AMA; Bando 42/2017: Fornitura di sacchi per la raccolta differenziata; Bando 39/2017: Manutenzione elettromeccanica degli impianti di trattamento rifiuti aziendali; Bando 43/2017: Campionamento ed analisi di laboratorio delle emissioni in atmosfera prodotte dagli impianti di trattamento rifiuti solidi di AMA; Bando 19/2018: Gestione rifiuti presso i villaggi e le aree attrezzate destinate all'accoglienza di Rom, Sinti, Caminanti: gara deserta; Bando 10/2018: Prelievo, trasporto e recupero di rifiuti giornalieri dell'attività di spazzamento manuale e/o meccanizzato svolta da AMA S.p.A. o per conto di AMA S.p.A. (codice CER 20 03 03): gara deserta; Bando 17/2018: Accordo Quadro per il caricamento, trasporto e recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti negli impianti di AMA S.p.A.: gara deserta; Bando 34/2017: Supporto tecnico specialistico nella definizione di metodologie, processi e strategie per l'implementazione dell'interazione con il cittadino utente e portatori di interesse e trasferimento di know-how: revocata; Bando 35/2017: Consegna, installazione, noleggio e disinstallazione e formazione tecnica per l'utilizzo, di assistenza e manutenzione "tutto incluso" delle macchine da stampa di produzione, per centro copie e tipografia aziendali; Bando 28/2017: Fornitura e posa in opera "All-Inclusive" delle lamiere vaglianti all'interno dei vagli di raffinazione degli impianti TMB di Rocca Cencia e Salaria. Dettagli delle informazioni sul sito www.amaroma.it e siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it.
L'Amministratore Delegato
Dott. Lorenzo Bagnacani

arte

Inaugurato alla presenza del sindaco Virginia Raggi il restaurato Palazzo Merulana, un edificio comunale con dentro una collezione privata – ma non solo – interamente restaurato nell'arco di un anno e mezzo. Una struttura di quattro piani nel cuore dell'Esquilino. Esposte, grazie alla Fondazione Cerasi, opere di De Chirico, Sironi, Mafai, Capogrossi.

Apre Palazzo Merulana non solo un museo

Parrocchie, torneo di calcio a cinque

Presentata nei giorni scorsi la nona edizione del torneo interparrocchiale di calcio a 5 intitolato a Giovanni Paolo II: un'iniziativa promossa dall'Unione sportiva delle Acli di Roma in collaborazione con le Acli provinciali di Roma e con il patrocinio, per il secondo anno consecutivo, della Comunità ebraica della Capitale.
Partecipano al torneo squadre provenienti da diversi quartieri come Casilino, San Basilio, Rebibbia, Pietralata e Tor Bella Monaca. Competeranno per due coppe: una per il vincitore sportivo, l'altra per il vincitore del premio fair–play. La Comunità ebraica di Roma giocherà una partita speciale nel giorno della finale, che si svolgerà nel mese di luglio.
«Ogni anno – dichiara il presidente dell'Us Acli di Roma Luca Serangeli – ripartiamo con rinnovato entusiasmo con questa iniziativa che vede coinvolte tante squadre, provenienti da zone diverse ma che si ritrovano in nome della passione per lo sport ma anche della solidarietà e della condivisione».

L'AGENDA DEL VICARIO

DOMANI. Alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano accoglie il Santo Padre in occasione dell'assemblea diocesana.

MARTEDI 15. Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti. – Alle ore 17 celebra la Messa nella basilica di San Giovanni in Laterano in occasione del bicentenario dell'ordinazione sacerdotale di san Vincenzo Pallotti.

MERCOLEDI 16. Alle ore 19 celebra la Messa nella parrocchia di Ognissanti in occasione della festa di San Luigi Orione.

GIOVEDI 17. Alle ore 17 celebra la Messa nella chiesa dell'Arciconfraternita del Suffragio in occasione del V anno della beatificazione del Beato Novarese.

VENERDI 18. Alle ore 11.30 visita e celebra la Messa nella clinica della Fondazione Santa Lucia.

SABATO 19. Alle ore 17.30 al Seraphicum partecipa alla Festa dei Cresimandi organizzata dall'Ufficio catechistico della diocesi di Roma. – Alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Veglia di Pentecoste.

DOMENICA 20. Alle ore 10 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Atanasio in occasione della festa patronale. – Alle ore 15.45 celebra la Messa al Santuario della Madonna del Divino Amore in occasione della Festa della famiglia organizzata dal Centro diocesano per la pastorale familiare. – Alle ore 18.30 celebra la Messa nella basilica di San Paolo fuori le Mura in occasione della festa di Pentecoste insieme alle realtà carismatiche della diocesi.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

«Gesù in piazza» a San Salvatore in Lauro - Chiude il ciclo di lectio a Santa Maria in Traspontina
Convegno mariano a S. Andrea delle Fratte - S. Eusebio, premiazione del concorso sull'ecologia integrale

incontri

LAVORO, PRESENTATI I SERVIZI DI ACLI PER COLF E ASSISTENTI FAMILIARI. Si è tenuto giovedì, nella sede delle Acli di Roma l'incontro, «Lab–Colf, la ricerca del lavoro nel settore domestico tra bisogni e bilancio di competenze», promosso dalle Acli di Roma e provincia. È stata l'occasione per presentare la filiera di iniziative del sindacato. La prima è il servizio di intermediazione lavorativa per il matching di domanda e offerta di lavoro. La seconda iniziativa è lo sportello di sostegno psicologico per chi è impegnato nell'ambito del lavoro di cura. Infine sono stati presentati i Lab Colf Acli Roma, laboratori tematici di in–formazione e aggregazione, con focus su quattro aree tematiche: benessere, esigibilità dei diritti, professionalizzazione, e cultura. Proseguirà, inoltre, l'impegno sulla professionalizzazione del lavoro di cura con due corsi di formazione per lavoratori domestici finanziati da Fondazione Cattolica, uno destinato alla formazione di figure professionali in grado di garantire l'assistenza e la cura dei minori, e l'altro per l'assistenza degli anziani fragili. Non mancheranno le proposte di aggregazione e di carattere culturale, con gite, visite guidate e spettacoli.

IL MESE MARIANO NEL CPIM DI VIA VENAFRO. Il Centro di pronto intervento minori Caritas di via Venafro per tutto il mese di maggio si apre ai fedeli della parrocchia di Santa Maria del Soccorso per la preghiera alla Madonna nel mese mariano. Ogni mercoledì, alle ore 21, nel cortile del centro i ragazzi accoglieranno i parrocchiani allestendo lo spazio per la liturgia e preparando la statua. Il 27 maggio, giorno della festa di Santa Maria del Soccorso, saranno gli ospiti del centro a partecipare alle iniziative che propone la parrocchia.

ECUMENISMO, ALL'AVENTINO INCONTRO SU SAN PAOLO. Nell'ambito del ciclo di incontri su «Paolo e le sfide ecumeniche del nostro tempo», organizzato dal Gruppo romano del Segretariato attività ecumeniche, oggi alle 16.30 conferenza sul tema «Anche Israele sarà salvato». Al monastero delle monache camaldolesi (clivio dei Publicii, Aventino) interverranno Marco Morselli, presidente Aec Roma, il biblista valdese Daniele Garrone e il presidente del Sae e biblista Piero Stefani.

PIE DISCEPOLE, CICLO SU «LE DONNE NELLA BIBBIA». Alla Casa Betania delle Pie discepole del Divin Maestro (via Portuense 741), da giovedì 17 a domenica 20, si terrà un ciclo di incontri su «Le donne nella Bibbia. Donne di Dio: dalle madri alla Madre» guidati dalla biblista Antonella Anghinoni. Primo incontro giovedì alle 16, nel corso del quale si parlerà di «Sata, il sorriso di una madre»; venerdì 18 alle 9 «Agar, abbandonata nell'amore ma protetta da Dio» mentre alle 16 «Rebecca, la sposa cercata». Sabato 19 alle 9 «Lea, la sposa in attesa di amore», alle 11 incontro con la pittrice Lorella Cecchini e alle 16 «Rachele, la bellissima pastorella». Ultimo giorno domenica 20. Alle 9 la celebrazione eucaristica, alle 10.30 «Maria, la madre». Per info e iscrizioni: betania@fondazionesgm.it, tel. 06.6568678.

«GESÙ IN PIAZZA» A SAN SALVATORE IN LAURO. Giovedì 17 inizia a San Salvatore in Lauro (omonima piazza) un percorso di evangelizzazione di strada aperto ai bambini ed ai genitori del centro di Roma. Uno spettacolo in piazza con la narrazione dei Vangeli. Si tratta di una iniziativa che ha per finalità il far conoscere la persona di Gesù ed il messaggio del Vangelo attraverso un linguaggio comprensibile ed immediato, realizzato da un gruppo teatrale diretto dal regista–attore Angelo Libri. Le date previste di questi incontri sono il 17 ed il 31 maggio alle ore 17. Il tutto si svolgerà nella piazzetta davanti alla chiesa di San Salvatore in Lauro in un clima di famiglia. Sarà presente anche monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Ultimo incontro dell'anno di Lectio divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c). A commentare Galati 5, 16–25 «Il frutto dello Spirito» sarà il curatore della rassegna, il teologo carmelitano, professore alla Pontificia Università Gregoriana, padre Bruno Secondin. Appuntamento alle 18.30 in chiesa. Nel corso degli anni, siamo al 22esimo ciclo, gli incontri sono stati tenuti da grandi maestri che hanno aiutato a leggere, pregare e vivere la Parola. Fra di essi: i cardinali Joseph Ratzinger (poi Benedetto XVI), Martini e Ravasi, i vescovi Forte, Fisichella, Paglia, Semeraro, i biblisti Bianchi, Penna, Masters, Pitta, Costacurta.

CONVEGNO MARIANO A SANT'ANDREA DELLE FRATTE. Nella basilica di Sant'Andrea delle Fratte, venerdì 18 a partire dalle ore 9, è in programma il convegno mariano organizzato in occasione della chiusura del 175mo anniversario dell'Apparizione della Madonna del Miracolo ad Alfonso Ratisbonne. L'apertura di «Maria, via della bellezza verso Dio» con padre Francesco Trebisonda, parroco di Sant'Andrea delle Fratte. Modera la giornalista Sabina Caligiani. Interverranno, tra gli altri, i mariologi Denis Kulandaisamy, Salvatore Perrella e padre Gianmatteo Roggio. Dalle 15 la seconda parte dell'incontro presieduta dal vice parroco padre Alfonso Longobardi e moderata dalla teologa suor Daniela Del Gaudio. Interverrà il mariolgo Bartosik Grzergorz dell'Università Cardinale Stefan Wyszynski di Varsavia. La conclusione del convegno è affidata a monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro e segretario generale del Vicariato.

formazione

CONCORSO SULLA LAUDATO SI', PREMIAZIONE AL NEWTON. Interverrà anche il direttore dell'Ufficio scuola della diocesi mosnignor Filippo Morlacchi alla premiazione del II Concorso sull'ecologia integrale per le scuole, ispirato alla "Laudato si'", ideato e organizzato dalla parrocchia di Sant'Eusebio all'Esquilino. Appuntamento martedì dalle 10 alle 12.30 nell'aula magna del liceo scientifico Newton di viale Manzoni, 47.

ANSELMIANUM, SPECIALIZZAZIONE IN SCIENZA POLITICA E SPIRITUALITÀ. La specializzazione di Teologia spirituale della Facoltà di Teologia e la Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo si fanno promotori del Corso di alta specializzazione in «Scienza politica e Spiritualità». Il corso è volto a incoraggiare a una ripresa di valori umani, a far acquisire una consapevole autonomia di pensiero che conduca ad una edificazione dell'umanità, ad un innovato umanesimo. Il corso è annuale – inizio lezioni 9 novembre 2018, termine lezioni 31 maggio 2019 –, in sette moduli didattici. Verrà rilasciato un diploma congiunto dalla Facoltà di Filosofia e dall'Istituto di Teologia Spirituale della Facoltà di Teologia di Sant'Anselmo. Per informazioni: sps.anselmianum.com.

cultura

AL CENTRO ITALIANO DI SOLIDARIETÀ LA MOSTRA FOTOGRAFANDO 2.0. Inaugurata venerdì, nella sede centrale del CeIS (via Attilio Ambrosini, 129) la mostra «Fotografando 2.0». La rassegna vuole promuovere uno scambio culturale tra fotografi professionisti e amatoriali e i ragazzi delle comunità del CeIS. La mostra è stata inaugurata con lo spettacolo «Un ponte per la Luna» interpretato dallo scrittore/viaggiatore Luca Di Bianca e dal cantautore Frank Polucci. I ragazzi che espongono le loro opere verranno premiati da una giuria composta dai fotografi professionisti che parteciperanno alla mostra. La mostra, con ingresso gratuito, rimarrà aperta fino a venerdì 18 maggio con i seguenti orari: 10/12 – 17/19.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «MIO CANTO È IL SIGNORE» DI MARCO FRISINA. Sarà presentato martedì 15 alle 18 al Pontificio Seminario Romano Maggiore (piazza di San Giovanni in Laterano, 4) il libro di monsignor Marco Frisina «Mio canto è il Signore» (Elledici). Oltre all'autore, interverranno l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione; don Francesco Cereda, vicario generale del rettor maggiore dei Salesiani, e il direttore di Editrice Elledici, don Valerio Bocci. Modera il giornalista Francesco Antonio Grana.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «LA STAZIONE DI ARRIVO DELL'UOMO» DI GIOVANNI PALAIA. Mercoledì 16 alla Lumsa alle 17 (via di Porta Castello, 44) i cardinali Francesco Coccopalmerio e Paolo Sardi interverranno alla presentazione di «La stazione di arrivo dell'uomo» (Editoriale Scientifica) di Giovanni Emidio Palaia dedicato a La Pira. Coordina e conclude il magistrato Giuseppe Corasaniti.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE NELLE PARROCCHIE. Domenica 20 sarà possibile donare il sangue nelle parrocchie con l'Avis comunale a Santa Maria Immacolata e San Vincenzo De Paoli (via di Tor Sapienza, 52); Santi Pietro e Paolo (omonimo piazzale) e Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo (via Casal dè Pazzi, 88).

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Rischio «phubbing» forma di esclusione

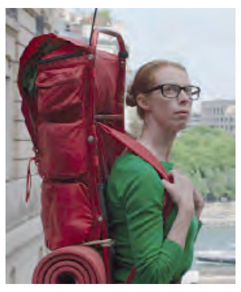
Phubbing, ovvero una nuova forma di esclusione sociale che percorre il pianeta giovani (e purtroppo anche il mondo adulto!) e che minaccia i bisogni fondamentali delle persone, come l'appartenenza, l'autostima, il senso di realizzazione e di controllo. Così annuncia il sito duerighe.com, riportando recenti studi che riguardano questo comportamento, che in definitiva consiste nell'ignorare le persone accanto a noi a favore dello smartphone. In altri termini, il phubbing, neologismo che deriva da *phone* + *snubbing*, peraltro coniato già da alcuni anni, è il comportamento di chi, mentre parla con te o fa qualcosa con te, "smanetta" sul cellulare, come se la vita reale fosse una fastidiosa distrazione dallo smartphone. Il fenomeno è stato osservato negli adolescenti già da anni, ma recenti studi dimostrano come questo comportamento sia particolarmente dannoso sul piano relazionale e come stia dilagando anche fra adulti. L'ironia, commentano gli autori delle ricerche, è che gli smartphone, nati per permetterci di stare sempre in relazione (o forse più concretamente in connessione) contribuiscano con questo atteggiamento all'isolamento e alla solitudine. È quello che papa Francesco in *Amoris laetitia*, parlando dell'educazione dei ragazzi, definisce «autismo tecnologico» (AL 278). Se il phubbing lo mettiamo insieme alla *loneliness* (cioè all'incremento della "solitudine percepita" dagli adolescenti, che sembrerebbe essere più alta nei ragazzi più smart sui social), il quadro è desolante: insomma stare sempre connessi potrebbe incrementare quel senso di dolore esistenziale da solitudine e danneggiare troppo la qualità delle relazioni.
Papa Francesco riflette su questo e conclude che noi adulti abbiamo un compito educativo nuovo: di fronte alla "ansietà" dei tempi attuali e alla "fretta tecnologica" sottolinea come la questione non sia quella di vietare i «dispositivi elettronici» (AL 275), questione peraltro esplosa fragorosamente nelle scuole, dove si dibatte se vietare o no i cellulari in classe. La questione, sostiene papa Francesco, è quella di aiutare i ragazzi a comprendere che occorre saper differenziare i contesti: vanno bene i videogiochi o i social, ma quando stai con qualcuno o fai qualcosa con un'altra persona, ebbene devi "stare" (esserci–con) con l'altro per davvero e saper costruire contesti e relazioni generative (esserci–per). Dunque niente posizioni apocalittiche o tecnofobe, ma neanche tecno–euforie improprie. Ma alla fine la domanda, già posta in questa rubrica più volte, è sempre quella: ma ci sono adulti "veri", capaci di assumersi questo compito educativo oppure dobbiamo arrenderci al dilagare dell'adultescenza, adulti cioè più infantili dei loro figli e troppo presi dal phubbing, tanto da neanche vederli più, come se i figli fossero fastidiose distrazioni dalla vita social smartphonizzata?

Catacombe aperte per l'«Appia day»

La Pontificia Commissione di Archeologia sacra, in occasione dell'Appia Day, in programma oggi, partecipa all'evento con l'apertura a prezzo ridotto (5 euro) delle Catacombe di San Callisto, San Sebastiano e Domitilla. Apertura straordinaria e gratuita della basilica dei Martiri Greci e del Museo della Torretta nel comprensorio di San Callisto; la Catacomba e il Museo di Pretestato; il Museo dei Sarcofagi a San Sebastiano; il Museo delle Catacombe di Domitilla. Questi siti saranno aperti dalle 9 alle 19, grazie anche alla disponibilità di numerosi studenti di archeologia che accoglieranno i visitatori.

cinema

«Parigi a piedi nudi», poesia e umorismo nella città della fantasia



Parigi è da sempre lo scenario ideale che fa da cornice a tanti film. A partire dagli anni '30, molto cinema francese è stato ambientato nella capitale, e non con un ruolo comprimario ma come protagonista, come si dice, di prima fascia. Al pari del cinema italiano, dove titoli come *La dolce vita* hanno segnato fortemente tutto il futuro cinema "romanocentrico", così quello francese è cresciuto e ha acquistato importanza all'indomani del movimento denominato "nouvelle vague", durante il quale si è creata una forte simbiosi tra la città e il cinema. A conferma di questo ormai antico connubio arriva oggi il film *Parigi a piedi nudi*, che rinfresca toni e atteggiamenti alla luce di formule rinnovate di comicità. Il film arriva nelle sale a partire dal 17 maggio. Si tratta di una commedia, sena dubbio originale, che ambisce a stare e rimanere fuori della mischia. La storia prende il via quando la monotona vita di Fiona, eccentrica bibliotecaria in un paesino sperduto fra le nevi canadesi, riceve una lettera inviata da Martha, stravagante zia novantenne che vive a Parigi. Messasi in allarme, Fiona salta sul primo aereo e vola a Parigi. Quando arriva all'indirizzo previsto, scopre che l'anziana donna è misteriosamente scomparsa. Impaurita e senza punti di riferimento, Fiona incontra casualmente Dom, clochard parigino estroverso e imprevedibile, che aspira a essere ricercato e galante, vanitoso e un po' conquistatore… Ci sono alcune situazioni che meritano di essere rilevate. Intanto il fatto che i due interpreti principali, Fiona e Dominique, sono anche i registi del film: copione sulfureo per due autori di sottile ironia. Dominique Abel e Fiona Gordon (lui belga, lei canadese) scrivono per il teatro da oltre 25 anni. Vivono e lavorano in una ex fattoria convertita in open space a Bruxelles e, come dicono nelle note di lavorazione, a partire dal primo film (*Iceberg*, 2005) non si sono mai stancati di raccontare le bizzarrie degli esseri umani. Questa è forse la chiave giusta per accostare e godere appieno di un film inusitato e particolare come questo, che ricorda, inevitabilmente, l'irresistibile e trascinante umorismo di Jacques Tati, il grande comico francese che nel secondo dopoguerra rivoluzionò il cinema con una ventata di spassoso divertimento, tanto fresco quanto intelligente. Jacques Tati (1907–1982) è rimasto nella storia del cinema europeo per pochi ma indimenticabili titoli, tra i quali *Giorno di festa* (1947), *Mio zio* (1958), *Playtime* (1967) e per la creazione dell'indimenticabile personaggio di *Le vacanze di Monsieur Hulot* (1955). Una maschera unica e irripetibile quella di Hulot, pronta a stupirsi e allarmarsi di fronte all'invadenza e alla forza della modernità. Su questo versante di una narrazione che corre tra provocazione e gusto vintage si muove la poetica di Dominique Abel e Fiona Gordon. Loro somigliano a due eroi sperduti nella grande città, della quale apprezzano la bellezza ma non sanno godere appieno di ricchezze e pregi. Uomini e donne che vivono una vita forse precaria e sono tuttavia capaci di accogliere ogni difficoltà e regalare a stessi e agli altri un franco, luminoso sorriso. *Parigi a piedi nudi* si offre come una poesia, piccola e indifesa a protezione degli ultimi, degli afflitti, dei puri di cuore. Una bella pagina di fantasia e di umorismo per risollevare lo spirito.

Massimo Giraldi